

ANAAO ASSOMED

«IN PUGLIA PIÙ DIMISSIONI CHE PENSIONAMENTI. LE ASSUNZIONI DI 480 MEDICI NON BASTANO»

Nel 2025 registrate 308 uscite volontarie, il doppio dei pensionamenti. Altavilla: «La razionalizzazione della spesa non può passare dal personale. Bisogna programmare sin da subito le assunzioni per il 2027».

La sanità pugliese assume medici, ma fatica a trattenerli. È il segnale che emerge dall'analisi decennale del Centro Studi Anaa Assomed sul personale medico ospedaliero, elaborata sulla base dei dati ONAOSI, del Conto annuale del Tesoro e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. In Puglia, nel 2025, le dimissioni volontarie hanno raggiunto quota 308, più del quintuplo rispetto alle 56 registrate nel 2024 e il doppio dei 152 pensionamenti dello stesso anno.

Un'impennata che si verifica nonostante le 540 assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2025. Il dato, ancora provvisorio e in fase di consolidamento, riporta al centro dell'attenzione la capacità del sistema sanitario regionale di trattenere i professionisti e rendere gli ospedali luoghi di lavoro attrattivi.

Ecco nel dettaglio i dati elaborati dal Centro Studi Anaa:

IDATI DELLA PUGLIA

In Puglia il numero di medici in servizio è cresciuto: da 6.278 dirigenti nel 2015 a 6.660 nel 2024 (+6,1%). L'età media è scesa per entrambi i sessi, soprattutto per le donne: -2,6 anni (da 51,3 a 48,7 anni) contro -1,3 anni per gli uomini (da 55,9 a 54,6 anni).

Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da 170 nel 2015, hanno raggiunto il picco nel 2017 (696), sono scese a 290 nel 2024 e risalite a 540 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 703 nel 2015 al picco di 712 nel 2016, fino a 379 nel 2024.

I pensionamenti sono passati dal 3,5% del 2015 (218) al picco del 7,2% nel 2020 (470), attestandosi al 4,8% nel 2024 (322) e scendendo a 152 nel 2025.

Le dimissioni volontarie, dall'1,2% del 2015 (73), hanno toccato l'1,9% nel 2018 e nel 2019 (129 e 126), sono scese allo 0,8% nel 2024 (56) per poi esplodere nel 2025 con 308 uscite, più del quintuplo dell'anno precedente e il doppio dei pensionamenti.

Il trend 2015-2024 (-0,3 punti percentuali) risulta così nettamente ribaltato, in attesa del consolidamento dei dati 2025.

La serie storica restituisce la dimensione del fenomeno. Le dimissioni volontarie erano state 73 nel 2015, pari all'1,2% dei medici in servizio, ed erano arrivate all'1,9% nel 2018 e nel 2019. Dopo la riduzione a 56 uscite nel 2024, l'anno successivo ha segnato una brusca inversione di tendenza. Anche le assunzioni a tempo indeterminato hanno seguito un andamento discontinuo: dalle 170 del 2015 al picco di 696 nel 2017, fino alle 290 del 2024 e alla risalita a 540 nel 2025.

«Le assunzioni autorizzate dalla Giunta regionale pugliese mercoledì 30 settembre sono uno spiraglio, ma non sono la soluzione all'atavica carenza di personale nei nostri ospedali. Di questo siamo consapevoli noi e, siamo certi, ne è consapevole il presidente della Regione, Antonio Decaro», dichiara Emiliano Altavilla, segretario regionale di Anaa Assomed Puglia.

«Capiamo la necessità di contenere il disavanzo sanitario che si preannuncia alto anche nel 2026 – continua Altavilla - e che non deve costare ulteriori sacrifici ai pugliesi. Ma siamo anche convinti che la razionalizzazione della spesa non possa passare dal personale».

Per Anaao, la risposta deve essere una programmazione che vada oltre le autorizzazioni attuali e affronti in modo strutturale la carenza di medici. «Ci sono molte assunzioni da programmare sin da subito perché gli ospedali pugliesi diventino attrattivi – prosegue il segretario regionale - . Lo dobbiamo a chi oggi, con enorme abnegazione, ci consente di poter essere primi al Sud e decimi in Italia per Livelli essenziali di assistenza. Poter continuare a crescere in quelle classifiche che raccontano la capacità del sistema di rispondere alle richieste di salute dei nostri cittadini – conclude Altavilla - è possibile solo programmando sin da subito le assunzioni per il 2027 e gli anni a venire».

Anche a livello nazionale l'impegno del sindacato è incessante.

Per fermare la frana e difendere l'articolo 32 della Costituzione, Anaao Assomed chiede al Governo, al Parlamento e alle Regioni di passare dalle parole ai fatti con un piano straordinario in 10 punti:

1. Rendere strutturale il Decreto Calabria, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti.
2. Superare definitivamente il tetto di spesa per il personale, vincolo anacronistico che soffoca le assunzioni.
3. Garantire retribuzioni europee, attraverso la detassazione del salario accessorio, il rafforzamento dell'indennità di specificità e rinnovi contrattuali tempestivi.
4. Riformare la responsabilità professionale, limitando la punibilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave per arginare la medicina difensiva.
5. Ospedali sicuri, con presidi di sicurezza nei pronto soccorso, applicazione rigorosa delle norme contro le aggressioni e riorganizzazione degli spazi.
6. Tempo di vita e welfare, tutelando i riposi, la genitorialità e i servizi per un SSN sempre più al femminile e rivalutando quel tempo che ormai è moneta di inestimabile valore.
7. Perequazione territoriale, con incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno.
8. Un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni, per monitorare motivazioni e destinazioni dei professionisti.
9. Riforma della professione tra flessibilità e riconoscimento professionale per modernizzare il lavoro e adeguarlo alle rapide trasformazioni economiche, tecnologiche e di mercato.
10. Sicurezza sul lavoro intesa non solo come tutela fisica dagli infortuni, ma garanzia di sostenibilità psicofisica, stabilità contrattuale e valorizzazione della carriera per i professionisti.